COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

10 Luglio

LA SICILIA

Ragusa

LUNEDÌ 10 LUGLIO 2023 — Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

Gianni motors
gianni motors.nissan.it



ACATE

Fidone: «Punto e a capo è stato soltanto l'inizio Sbarco anche a Vittoria»

Il primo cittadino allarga gli orizzonti politici e si dice pronto a mettere la propria esperienza anche su tutto il territorio ipparino: «Un gruppo è già pronto a partire».

GIUSEPPE LA LOTA pag. IX

POZZALLO

Centro per l'impiego, Annunziata «Ci hanno dato delle assicurazioni La riapertura ora è dietro l'angolo»

LAURA CURELLA pag. VIII

UNIVERSITÀ

Management economia sostenibile costituito il comitato di indirizzo che ancorerà il corso al territorio

LAURA CURELLA pag. X



LO SPORT

«Monterosso, Giarratana e Acate sono senza calcio Cambiare la tendenza»

L'appello del riconfermato delegato provinciale della Figc di Ragusa, Gino Giarrizzo, rispetto a una serie di criticità sollevate nei centri montani e non solo: «Nessuno risponde all'appello».

GIOVANNI CALABRESE pag. XI

Nasce a Ragusa il caso FestiWall: il Comune ha imbiancato le pareti esterne della casa protetta

«Hanno cancellato un'opera d'arte»

L'assessore Gianni Giuffrida: «Era indispensabile per evitare problemi» Cascone: «Detto sì ma a cose fatte»

Non vedrete più il murale *(nella foto)* di SatOne, artista di fama mondiale, che era stato realizzato sulle pareti esterne della casa protetta per anziani di via Penninda, in fase di ristrutturazione prima dell'apertura. L'assessore ai Lavori pubblici Gianni Giuffrida: «Inevitabile per scongiurare l'insorgere di problemi strutturali». Il patron di FestiWall, Vincenzo Cascone: «Ci hanno avvisato, ma a cose fatte. Era un'opera d'arte».

LAURA CURELLA pag. VIII



VITTORIA

Rapina al Montepaschi individuati gli autori

Quattro vittoriesi ed un catanese raggiunti dall'ordinanza di custodia cautelare emessa dal Gip del Tribunale con l'accusa di avere commesso, in concorso, la rapina alla filiale della banca Monte dei Paschi di Siena. Per tre di loro custodia cautelare in carcere, per gli altri due, incensurati, l'obbligo di firma.

SALVO MARTORANA pag. IX

VITTORIA

Ai confini del caporalato «Qui è un vero inferno»

L' Michele Milillo, della federazione sociale dell'Usb, a raccontare come stanno le cose lungo la cosiddetta fascia trasformata: «Nessuno denuncia, nessuno informa i braccianti stranieri dei loro diritti. E' un disastro».



MICHELE FARINACCIO pag. VIII

Processo «Plastic free», sotto i riflettori l'impresa dei Donzelli

La scorsa seduta dell'istruttoria al Tribunale di Ragusa dedicata all'esame degli ultimi cinque testimoni



Il cartellone dell'operazione a suo tempo esposto dalla polizia di Stato

Si ritorna in aula il 29 settembre per l'escussione di alti testi che la difesa ha citato

SALVO MARTORANA

VITTORIA. Dedicata all'esame degli ultimi cinque testimoni citati dall'avvocato Santino Garufi, difensore di Giovanni e Raffaele Donzelli, l'istruttoria davanti al Tribunale di Ragusa nel processo nato dall'operazione "Plastic Free". Si torna in aula il 29 settembre per sentire i testi citati dagli avvocati difensori Matteo Anzalone e Maurizio Catalano.

I testi si sono soffermati sull'impresa dei Donzelli alla luce delle nuove norme che classificano i fanghi come aggregati. Gli imputati, arrestati il 24 ottobre del 2019 dalla polizia di Stato, tranne sono tutti in libertà. I testi hanno anche risposto alle domande del collegio presieduto dal giudice Vincenzo Panebianco (a latere i magistrati Elio Manenti e Maria Robini) e del pubblico ministero della Dda etnea Alfio Gabriele Fragalà. Sotto processo ci sono i vittoriesi Claudio Carbonaro (ex collaboratore di giustizia), Giovanni Longo, Gaetano Tonghi, Salvatore Minardi, Crocifisso Minardi, Salvatore Minardi jr., Giovanni Tonghi, Andrea Marcellino, Francesco Farruggia, Giovanni Donzelli, Giuseppe Ingala, Salvatore D'Agosta, Raffaele Donzelli, Antonino Minardi, Emanuele Minardi.

Il collegio difensivo comprende anche gli avvocati Rosario Cognata, Antonino Fiumefreddo, Enrico Colombo, Raffaele Catalano, Carmelo Peluso, Maria Concetta Mazzei, Mario Tacchinardi. La parte civile è rappresentata dall'avvocato Domenico Maimone. Le indagini della polizia di Stato hanno avuto origine nel 2014 dopo un sequestro, operato a Roma, di calzature contenenti materiali nocivi per la salute. E' stata ipotizzata l'esistenza di un'organizzazione dedita al traffico di rifiuti plastici, acquisiti da imprese di raccolta e stoccaggio ed importati in Cina, dove gli stessi venivano utilizzati per la fabbricazione di scarpe, poi importate in Italia.

RAGUSA

«Ma chi sono quelli gay e le personale normali?»



Parte dall'interrogativo levato a voce alta da un bambino, durante la parata finale del Pride, la riflessione su quanto ci sia ancora da fare per conquistare diritti sacrosanti.

MICHELE BARRAGALLO pag. X

Il Comiso si sveglia, Peppe Mascara nuovo allenatore

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. E dopo tanto attesa, la fumata bianca. Peppe Mascara allenerà il Città di Comiso nel prossimo campionato d'Eccellenza. L'annunzio dell'accordo tra l'ex attaccante di Catania e Napoli e la dirigenza verdearancio è arrivato ieri mattina. Sarà il miracolo di San Biagio giacché proprio la seconda domenica di luglio, in città, si onora il santo patrono con la festa esterna? Per Peppe Mascara, nato a Caltagirone il 22 agosto 1979, è un po' come un ritorno a casa poiché è comisano a tutti gli effetti. La scelta della dirigenza, con il presidente Mario Presti e il vice presidente Santo Marcinnò *(nella foto)* attivissimi nell'arrivare a mettere nero su bianco, sembra la più appropriata per rilanciare i colori verdearancio verso traguardi ambiziosi. Peppe Mascara, che ritroverà il fratello Oscar, impareggiabile fantasista in campo fino allo scorso campionato, ora, probabilmente, direttore sportivo, è certamente un personaggio di notevole spessore e carismatico. Peppe Mascara, da giocatore, ha anche disputato una partita in Nazionale. Il suo ultimo incarico come tecnico al Siracusa. Ora l'avventura nella sua Comiso per fare grande il Città di Comiso.



Stampa Online

https://corrierediragusa.it/2023/07/10/comincia-lera-di-peppe-mascara-al-comiso-in-eccellenza-da-ex-attaccante-di-palermo-e-catania-a-nuovo-allenatore-della-squadra-verdearancio/

https://ragusa.gds.it/articoli/calcio/2023/07/09/eccellenza-nuova-avventura-in-panchina-per-peppe-mascara-allenera-il-comiso-0f18ffaa-cb2c-4a9e-a285-1afdaf23d609/

https://www.radiortm.it/2023/07/09/calcio-eccellenza-peppe-mascara-e-lallenatore-del-comiso/

Aerei, nel primo semestre 2023 biglietti già aumentati del 50% Schifani: «Contro lobby dei voli»

PALERMO. «Nei primi sei mesi del 2023 le tariffe dei voli in Italia sono salite del 50%. Talvolta i prezzi delle compagnie low cost sono addirittura superiori rispetto a quelli dei voli di linea. Da un'indagine di Altroconsumo risulta che i costi accessori possono far aumentare il prezzo iniziale del biglietto anche del 545%. Ormai non è più solo un problema per le rotte da e per la Sicilia, ma è l'intero sistema Paese a essere sotto il ricatto di una vera e propria "lobby dei voli", che specula sulla pelle degli italiani. La nostra battaglia continua senza se e senza ma. I cittadini prima di tutto». Così, in un post su Facebook, il presidente della Regione Siciliana, Renato Schifani.

Il governatore sul tema del caro-biglietti non molla di un millimetro. «Mi ero fatto un'idea chiara già a dicembre scorso, quando in presenza di questo scenario avevo denunciato all'Antitrust il cartello che si era determinato tra due compagnie, Ita e Ryanair, che con un'intesa hanno lavorato sui prezzi al rialzo, non facendosi concorrenza. Lo abbiamo denunciato all'Autorità, abbiamo ripetuto la denuncia a Pasqua, ma ancora attendiamo una risposta», aveva detto a "Diario del giorno" di Rete4. «Non mi sento solo in questa battaglia, però - ha aggiunto -, sento di avere con me il popolo siciliano e tutti gli italiani che vogliono raggiungere la mia regione. Adesso il problema si ripete anche in estate e mi sarei atteso un po' prima un intervento del governo». «Assistiamo - ha osservato Schifani - a una deregulation gravissima, le tariffe sono impazzite e non so fino a che punto questo intervento di Mister prezzi, persona che conoscono e stimo molto (si tratta di Benedetto Mineo, ex burocrate di punta della Regione, ora direttore generale del ministero delle Imprese e, in questa veste, Garante per la Concorrenza, ndr) possa essere risolutivo. Mi auguro che arrivino delle risposte in autotutela da parte delle stesse ditte, oppure delle sanzioni, ma è un mercato delicato e i tempi non sono mai perentori e brevi».

«Il presidente Schifani, intervenendo in tv, ha detto che i biglietti aerei da e per la Sicilia continuano ad avere prezzi esorbitanti. Con questa sua dichiarazione ha confermato quello che sosteniamo da tempo, cioè che il suo sostegno alla nuova compagnia Aeroitalia non ha di certo risolto il problema», dice però Michele Catanzaro capogruppo del Pd all'Ars.

Riforma Nordio pronta per il Senato le opposizioni preparano la battaglia

Tempi lunghi. Forzisti contro i trojan, Leghisti "freddi", Pd e M5S per l'abuso d'ufficio

FRANCESCO BONGARRÀ

ROMA. I partiti iniziano a posizionarsi sugli spazi di manovra in vista di modifiche al testo sulla riforma della giustizia, atteso al Senato dopo la firma da parte del Capo dello Stato. Ma i tempi, dal momento in cui il ddl approderà in commissione, non dovrebbero essere rapidi.

Approvato dal Consiglio dei ministri lo scorso 15 giugno, il ddl è stato "bollinato" dalla Ragioneria dello Stato la scorsa settimana. La firma da parte del presidente della Repubblica, rientrato domenica dalla sua visita di Stato in due Paesi del Sudamerica, ne consentirà la presentazione a Palazzo Madama. Tuttavia, anche sulla base del ruolino di marcia tracciato dalla commissione Giustizia del Senato, è complicato che prima dello stop delle pausa estiva si possa entrare nel vivo dell'esame del provvedimento che porta in calce la firma del Guardasigilli. Un testo che cancella l'abuso d'ufficio, riduce drasticamente la portata del traffico di influenze illecite, amplia i divieti per i giornalisti in materia di intercettazioni e limita l'impugnativa delle sentenze di assoluzione da parte dei Pm.

Il clou in commissione è presumibile che verrà raggiunto tra settembre ed ottobre, spiegano diversi senatori che stanno tutti affilando le armi per un confronto su un tema da sempre tanto scottante quanto divisivo e per il quale spaccature emergeranno non tanto e non solo tra maggioranza ed opposizione ma anche tra singole parti di esse. Forza Italia, ad esempio, riterrebbe il testo Nordio debole, e con la sponda del Terzo polo vorrebbe spingere sull'aspetto della separazione delle carriere: un vero e proprio pallino per Silvio Berlusconi. I forzisti vorrebbero, poi regole rigide per l'uso dei trojan, quei virus che permettono le intercettazioni a strascico sui cellulari, limitandoli solo alle indagini relative a reati di mafia e terrorismo. Azione, con Enrico Costa, punta a modifiche sul segreto istruttorio, chiedendo di non pubblicare le ordinanze di custodia cautelare. Nel centrodestra, poi, anche la Lega non è monolitica, ed ultimamente sulla riforma qualche freddezza l'ha manifestata.

Pd e M5S annunciano sul testo una «dura opposizione su quelle che appaiono solo come norme manifesto». Anche se, viene spiegato in ambienti Dem della Camera Alta, si cercherà di intervenire «quantomeno in una logica di "riduzione del danno". Soprattutto per quanto riguarda l'abuso d'ufficio». Tema divisivo soprattutto tra i sindaci democrat cui però, viene spiegato, è stato chiarito come il reato sia stato già abbastanza depotenziato un paio di anni fa e che una cancellazione tout court non sarebbe ammissibile. Insomma, è il ragionamento, se Nordio pensasse di «tipizzare ulteriormente» questo tipo di reato il Pd potrebbe essere disponibile a «confrontarsi».

Un punto di partenza, per esempio, potrebbero essere delle modifiche al Testo unico degli Enti locali. Ma, a meno di sorprese e di impreviste accelerazioni, se ne parlerà in autunno.

Carriere separate, il governo rilancia «Nessuna vendetta contro i magistrati»

Lo scontro. Anm: «Rischio paralisi giustizia». Santanchè contestata dai lavoratori del turismo

ROSSELLA DELL'ANNO

ROMA. Il governo rilancia sulla separazione delle carriere, precisando che nessuno cerca vendette contro i magistrati. Il ministro degli Esteri Antonio Tajani assicura che si andrà avanti con la riforma, e lo fa sottolineando che è uno dei pilastri storici del programma di Forza Italia fin dal 1994, «un sogno irrealizzato di Berlusconi». Il titolare della Farnesina non vede in questi progetti attacchi contro i giudici da parte dell'Esecutivo. Ma, avverte, si andrà avanti con la riforma della giustizia anche perché è un impegno preso con gli elettori. «Il ministro Nordio è un magistrato, è evidente che nessuno cerca vendette contro i magistrati. Le riforme possono piacere o meno, per noi è importante distinguere i ruoli costituzionali. Il Parlamento fa le leggi, i magistrati le applicano». Un concetto rilanciato anche dalla Lega di Salvini: «La riforma della giustizia non va contro nessuno e non è più rinviabile, è una sfida da vincere per rendere l'Italia più moderna e credibile anche a livello internazionale», si rimarca dal partito di via Bellerio sottolineando come «il tutto dovrà essere fatto all'insegna della collaborazione, non contro qualcuno e nel rigoroso rispetto sia dell'obiettivo finale che delle prerogative costituzionali di ogni soggetto».

Intanto L'Anm, che aveva già chiesto al governo un cambio di passo sulla separazione delle carriere, chiede un incontro con il ministro per scongiurare il rischio di paralisi, e affrontare in particolare le criticità prodotte dalla riforma Cartabia sulla giustizia minorile e negli uffici del giudice di pace. Obiettivo: superare le «gravissime criticità auspicando un immediato intervento normativo che assicuri omogeneità gestionali».

L'azzurro Maurizio Gasparri rincara però la dose definendo gli atteggiamenti di alcuni togati fuori dai confini della Costituzione. «I vari Spataro, Nello Rossi, Albamonte, De Lucia pensano di essere non soltanto il potere giudiziario, in funzione o in quiescienza, ma anche il potere legislativo e il potere esecutivo. Sono atteggiamenti fuori dai confini della Costituzione, che questo libero Parlamento non intende tollerare e non tollererà». E sottolinea che è tempo di riforma, è tempo di rapidità, di «trasparenza della giustizia», e soprattutto «è tempo di separazione delle carriere». Tutti ragionamenti che si intrecciano con le vicende che riguardano Daniela Santanchè, Andrea Delmastro e il presidente del Senato Ignazio La Russa. La ministra del Turismo torna sotto i riflettori, dopo alcuni giorni di silenzio, all'inaugurazione del Versiliana Festival a Marina di Pietrasanta: non parla di giustizia ma di argomenti che riguardano il suo dicastero. E proprio su questi temi viene contestata da una ventina di lavoratori del turismo iscritti al sindacato di base Usb che hanno manifestato con cartelli, striscioni e megafono. La ministra non risponde ai giornalisti, a margine della manifestazione, sulla vicenda giudiziaria che la vede coinvolta, spiegando di aver già dato tutte le risposte in Aula al Senato: «Non partecipo al processo mediatico». Un processo mediatico - usando le parole della ministra - su cui interviene anche il capogruppo di Fi alla Camera Paolo Barelli: le leggi si fanno in Parlamento e i processi nei tribunali, «non si possono fare processi mediatici, questo è un punto fermo, un principio che deve valere per tutti. Anche per Santanchè e per il figlio del presidente del Senato Ignazio La Russa, Forza Italia è garantista; non vogliamo processi mediatici fatti sui giornali o in televisione».

11 Luglio

LA SICILIA

Ragusa

MARTEDÌ 11 LUGLIO 2023 — Redazione: piazza del Popolo 1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

CONCESSIONARIA IVECO
PRIMOSOLE
RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA
WWW.PRIMOSOLE.COM



VITTORIA

«Pif ha offeso la mia città ma lo invito a visitarci Capirà che si è sbagliato»

Si può fare di tutta l'erba un fascio? E' quello che si chiede Manuelmarco Migliorito dopo una serie di apprezzamenti tutt'altro che felici espressi da Pif ai danni della città.

MARIACARMELA TURCHI pag. X

RAGUSA

Il murale cancellato, Tim. Campo «Un abuso di carattere politico»

LAURA CIRELLA pag. IX

ACATE

Dacquila e la protesta un anno dopo «Anche l'inchiesta è in disarmo»

ALESSIA CATAUDELLA pag. VIII



ISPICA

«Giocavamo a poker e all'improvviso si è scatenato l'inferno»

L'arrivo delle forze alleate sulla costa ragusana nel racconto di un testimone d'eccezione. Riscoperte le pagine del diario del preside Antonino Gennaro.

GIANNI STORNELLO pag. XI

Dopo la rissa di sabato notte, la titolare di un locale: «Non si può avere paura di lavorare»

La pazza movida di Marina di Ragusa

«A una certa ora comincia a girare gente ubriaca o sotto l'effetto di droga e quindi non ci sentiamo più al sicuro» Chiudere prima?

Situazione sempre più difficile da gestire per gli operatori commerciali che operano a Marina di Ragusa nella zona della movida e che fanno i conti con problemi seri sul fronte dell'ordine pubblico nonostante il grande impegno profuso dalle forze di polizia. L'ultimo episodio sabato notte. La titolare del bar di piazza Scalo: «A una certa ora comincia a girare gente ubriaca o sotto l'effetto di sostanze stupefacenti. Chiudere prima? Forse».

MICHELE FARINACCIO pag. VIII



Rischiano di trascendere le tranquille serate del sabato nella zona del porto turistico a Marina di Ragusa

VITTORIA

Parla Alessandro Nobile «Io, definito "vastaso"»

Un commento sui social sul cartellone degli intrattenimenti estivi del Comune e apriti cielo. Annullato il concerto promosso dalla Pro Loco per venerdì oltre a essere diventato destinatario di un sacco di insulti. Il musicista racconta che cosa è accaduto.

SERVIZIO pag. X

SAMPIERI

Domato un incendio interno al depuratore

FRANCO PORTELLI

SCICLI. Un incendio ha interessato i locali del depuratore (nella foto) in via Miramare a Sampieri, creando apprensione tra i residenti e i numerosi villeggianti che affollano la spiaggia in questo periodo estivo. La chiamata di emergenza ai vigili del Fuoco del Distaccamento di Modica è giunta intorno alle 13,50, scatenando una rapida e tempestiva risposta da parte delle squadre di soccorso. Giunti sul luogo, i vigili del fuoco si sono immediatamente adoperati per domare le fiamme e contenere l'incendio che si era sviluppato all'interno dell'impianto.



Presente alle operazioni anche l'assessore con delega alle Borgate Peppe Puglisi affiancato da personale del Comune di Scicli. Le prime indagini sulle cause dell'incendio sembrano indicare un corto circuito all'impianto elettrico come possibile origine dell'accaduto.

Fortunatamente, grazie all'intervento celere delle squadre di soccorso, il propagarsi delle fiamme è stato prontamente arginato, evitando così il coinvolgimento dei tubi delle pompe sommerse collegati alla fognatura. L'intervento rapido ed efficace ha scongiurato un danno più esteso che avrebbe potuto compromettere seri problemi, tra cui lo sversamento dei liquami nel mare e la conseguente compromissione della balneabilità delle acque. Sampieri risulta essere particolarmente affollata in questo periodo dell'anno.

Sbarco, due momenti commemorativi a Vittoria

Dalla scopertura del cippo in piazza Castelli a Scoglitti alla visita del bunker di Zafaglione

NADIA D'AMATO

VITTORIA. Anche il Comune ha ricordato l'80° anniversario dello sbarco degli Alleati in Sicilia. Due i momenti importanti organizzati nel corso della mattinata di ieri: una cerimonia commemorativa e la scopertura del cippo in piazza Andrea Castelli, a Scoglitti, e la visita al bunker di contrada Zafaglione con l'omaggio alla memoria dei Caduti. A partecipare ai due eventi anche il vicecomandante della Base Nato americana, capitano di Fregata Ronald Cappellini oltre che una delegazione della Marina militare americana. Il cippo di Scoglitti, in particolare, ricorda come Scoglitti sia stato il primo lembo di terra libera ta in Europa.

In entrambi i casi, sono state deposte delle corone di fiori, ai piedi di due steli in marmo, dove sono state riportate le date e le circostanze che hanno ripristinato la liberazione dal regime nazifascista. Due momenti di grande commozione per celebrare un anniversario importantissimo che ha segnato un momento storico di grande rilievo. Nel corso della cerimonia, breve ma intensa, sia il sindaco Francesco Aiello, sia il comandante Ronald Cappellini, hanno ricordato il sacrificio dei militari italiani e americani che hanno partecipato allo sbarco, ai combattimenti e all'amicizia che lega da decenni i due popoli, distanti geograficamente, ma vicini idealmente. «Momenti di grande commozione - hanno dichiarato i partecipanti - ma con un unico auspicio che mai più le guerre possano dividere i popoli tra loro, seminando morte e distruzione».



Autovelox e telelaser attivati più controlli sulla Vittoria Scoglitti

VITTORIA. La polizia municipale di Vittoria attiverà nei prossimi giorni dei servizi specifici al fine di verificare la velocità dei veicoli, in particolare sulla strada Vittoria-Scoglitti e su altre importanti arterie del territorio comunale. Per i controlli sarà utilizzato sia il telelaser che l'autovelox bidirezionale installato all'interno dell'autovettura della polizia municipale, la cui postazione sarà adeguatamente segnalata. La decisione è stata assunta anche a seguito dei numerosi incidenti mortali che si sono registrati anche di recente sulla Vittoria-Scoglitti.

N. D. A.



Schlein attacca il silenzio di Meloni La premier: «Prima il vertice Nato»

Lo scontro. Palazzo Chigi dà priorità ai temi internazionali. Mantovano media con i giudici

SILVIA GASPARETTO

RIGA. In molti, dopo alcune indiscrezioni in questa direzione, si aspettavano una sua parola ieri. La premier «ci metta la faccia», la incalzano da giorni le opposizioni. Da quando si è alzato il livello dello scontro con la magistratura dopo i casi Santanchè e Delmastro. E dopo la difesa del figlio da parte del presidente del Senato, Ignazio La Russa, che tante polemiche ha sollevato. Ma Giorgia Meloni, alla sua prima uscita pubblica dopo una delle settimane più difficili per il governo, si concentra sui dossier internazionali e rinvia a «dopo il vertice Nato» l'occasione per parlare «di tutto quanto».

La questione più grave, e più urgente da fare rientrare, resta quella della riforma della giustizia, ancora all'esame del Colle prima dell'invio al Parlamento. Con Sergio Mattarella «il rapporto è buono, si sentono abitualmente», ricordano dal suo entourage. Ed è possibile che si siano sentiti al rientro del presidente della Repubblica dal viaggio in Sudamerica, come succede sempre alla vigilia di un vertice internazionale importante come quello di Vilnius. In queste ore sarebbe in corso, dietro le quinte, un confronto fra Alfredo Mantovano e l'Anm. «Bisogna riavviare canali di dialogo - è il ragionamento che si fa nel governo - e non c'è migliore ambasciatore» del sottosegretario ed ex magistrato. La premier potrebbe essere anche in attesa dell'esito di questo confronto, prima di prendere la parola. Sempre che, nel frattempo, non scoppi qualche altro "caso".

Di grane, peraltro, se ne sono accumulate parecchie: La Russa non si è fatto vedere ai funerali di Arnaldo Forlani (e nell'Esecutivo sarebbero in molti ad augurarsi che sia l'indice di un basso profilo destinato a durare). La ministra del Turismo, blindata insieme a Delmastro dalle oramai famose fonti di Palazzo Chigi, continua a difendere la sua posizione, anche se sarebbe in discesa nel rating del gradimento nella stessa maggioranza. E da ultimo, legati a questi tre casi, si sono aggiunti il polverone sulla ministra della Famiglia, Eugenia Roccella, per la sua difesa di La Russa («Ha parlato da padre») e di Santanchè («Anche Tortora era innocente»). E per quelle, fresche di giornata, del titolare dello Sport, Andrea Abodi, che si è detto rispettoso delle «scelte personali» a proposito del coming out del calciatore ceco Jakub Jankto, che sta tornando al Cagliari, aggiungendo, però, di non amare «le ostentazioni». E precisando, poi, di «non condividere alcune espressioni del Pride».

Davanti a tutto questo, attacca la leader dem Elly Schlein, «quanto durerà ancora il silenzio di Meloni?». Una premier che, per la segretaria del Pd, è «da settimane in ostaggio di inchieste e scandali e dei vergognosi sproloqui della sua stessa maggioranza».

L'attenzione, però, tra Riga e Vilnius, è tutta per i temi internazionali. «Ora sono molto in ritardo, però alla fine del vertice Nato facciamo un punto stampa su tutto quanto», assicura la premier salendo in macchina diretta alla base, deludendo chi si aspettava una presa di posizione in prima persona sulle vicende degli ultimi giorni.

E quando parlerà, domani a fine vertice Nato, di certo Meloni illustrerà anche la postura italiana rispetto all'ingresso di Kiev nell'Alleanza atlantica (l'Italia è a favore, fanno sapere fonti diplomatiche, di una semplificazione delle procedure) e anche il negoziato in corso con i partner a Bruxelles per trovare una «unanimità» sulla gestione dei migranti. Partendo da quei confini esterni e dal lavoro da fare coi Paesi di origine e transito di cui parla, a lungo, con il primo ministro lettone, Krisjanis Karins, nella prima tappa della missione che l'ha portatat ieri sera a Vilnius per il vertice Nato. A Riga un premier italiano non veniva per una visita bilaterale «da 25 anni», sottolinea nelle dichiarazioni alla stampa con il suo omologo, ricordando la presenza italiana nel Paese anche con il contingente della base di Adazi, 270 militari che visiterà prima di lasciare la Lettonia per la Lituania.

Giustizia, avanti con la riforma atteso l'ok di Mattarella per l'Aula

Alta tensione. L'Anm: «Con le sua note il governo mina la fiducia dei cittadini nelle istituzioni»

SANDRA FISCHETTI



L'Associazione nazionale magistrati contesta le affermazioni di Palazzo Chigi, anche se dice di non volere lo scontro

ROMA. Nessuna marcia indietro sulla riforma della giustizia. Governo e maggioranza sono decisi ad andare avanti anche con la separazione delle carriere, che non è, dicono, un intervento contro i magistrati. Ma la polemica con le toghe, aperta con le inchieste che hanno coinvolto la ministra Daniela Santanchè e il sottosegretario Andrea Delmastro, non si placa, pur se l'Anm ribadisce di non volere lo scontro. Mentre l'opposizione, alla luce delle ultime rivelazioni dell'inchiesta di Report sulle società Visibilia e Ki group, chiede le dimissioni della ministra e incalza la premier, che resta ancora in silenzio.

In questo clima teso si attende il via libera del capo dello Stato - appena rientrato dalla missione in Sudamerica e ieri ai funerali di Arnaldo Forlani - all'iter in Parlamento della riforma Nordio, che abolisce l'abuso d'ufficio e introduce una stretta sulla pubblicazione delle intercettazioni e dell'avviso di garanzia. Un passaggio che potrebbe richiedere più giorni, ma che in questo momento non costituisce un esame sulla costituzionalità delle misure contenute. «Non si tratta di approvare un decreto del governo che ha immediata efficacia, ma di autorizzare la presentazione alle camere di un disegno di legge del governo il cui vaglio di costituzionalità va fatto una volta approvato, quindi con eventuali emendamenti, e sempre che sia approvato», ricorda il Quirinale. Nel caso specifico sono diverse le modifiche presentate e altre potrebbero arrivare, anche dal ministero della Giustizia, che nei giorni scorsi ha detto di voler intervenire sull'imputazione coatta. L'Anm, con il segretario Giuseppe Cascaro, imputa alle note di Palazzo Chigi, in cui si accusava la magistratura di schierarsi al fianco dell'opposizione, di aver «minato la fiducia dei cittadini nelle istituzioni», oltre a delegittimare i giudici.

PUNTATA DI REPORT

Nuovo affondo «Dalla Santanchè bugie in Senato»

MICHELA SUGLIA

ROMA. Daniela Santanché va dritta per la sua strada. Direzione: l'aula di un tribunale, per difendersi dalle accuse della procura di Milano per i suoi affari con l'ex società Visibilia, e non certo le telecamere o i giornali. «Quello che dovevo dire, l'ho detto in Senato. Non partecipo al processo mediatico»: la ministra di Fratelli d'Italia sembra rispondere così alla nuova puntata della saga aperta a giugno dal programma tv, Report, che ieri sera è tornato ad affondare il colpo. Da testimonianze e documenti raccolti dai giornalisti di Rai3 emergerebbe che la responsabile del Turismo avrebbe mentito difendendosi a Palazzo Madama, nell'informativa della settimana scorsa.

Non si deposita, insomma, il polverone che avvolge da giorni l'esponente del governo Meloni. E nonostante al Senato resti in standby la sfiducia proposta dal M5S per le sue dimissioni - richiesta in solitaria, ma Pd e Avs assicurano di essere pronti a votarla - e in attesa di una data per discuterla in Aula. In ogni caso, per la vicepresidente del Pd, Chiara Gribaudo, «se le anticipazioni di Report fossero confermate, Santanché avrebbe mentito in Parlamento». E conclude: «Ogni minuto che passa senza le dimissioni da ministro è un'onta per le istituzioni».

Indagata per bancarotta e falso in bilancio riguardante il gruppo editoriale ora in dissesto e che aveva fondato restandone alla guida fino all'anno scorso, Santanché insiste: «La notizia è che ad oggi non ho ancora ricevuto l'avviso di garanzia». A differenza della premier Giorgia Meloni che, in missione in Lettonia, continua a tacere sulla vicenda, lei non ci sta a silenziarsi. Anzi, quasi rivendica di non sfuggire alle domande: «Io non ho nessun silenzio, ho già risposto», ribatte alle telecamere. Intanto, in attesa dei prossimi step giudiziari, è Report a tenere alto il caso. E manda in onda l'intervista a Federica Bottiglione, ex responsabile degli affari societari del gruppo Visibilia, che parla per la prima volta a viso scoperto. La donna avrebbe ribadito «con prove documentali» di aver lavorato per Visibilia e per l'attuale ministra anche quando era in Cig, a sua insaputa, (motivo per cui avrebbe fatto causa all'azienda). Fatto che Santanché ha negato, nell'arringà al Senato. Nella sua versione, Bottiglione riferisce di essere stata pagata con un rimborso chilometrico e di aver lavorato nel periodo di Cig anche al Senato nella segreteria dell'allora vicepresidente Ignazio La Russa. L'attuale numero uno di Palazzo Madama ha già chiarito che la donna ha avuto un contratto di collaborazione part time, ma di aver verificato che non fosse in cassa integrazione. Parole che risalgono ai giorni scorsi.